

RICONOSCIMENTI

LA CERIMONIA A LAGOPESOLE

I PRESCELTI

Il valore dei lucani con gli esempi di Massimo Osanna, Cristina Ferrone, Amerigo Restucci, Canio Kenneth Cancellara e Victor Salvi

INAUGURATO IL MUSEO

La storia dell'emigrazione nei vari angoli del mondo attraverso strumenti multimediali, installazioni interattive e arti visive

I lucani insigni premiati nel Castello

Sono le personalità che portano in alto il nome della regione in campo internazionale

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE**. Lasciare la propria terra per cercare fortuna lontano dai propri affetti è un atto doloroso. Segna l'esistenza e non recide mai il legame con chi si lascia nel proprio paese. Ma tornarvi perché la terra natia ha apprezzato l'attività che l'emigrante ha svolto o svolge è un orgoglio. Per famosi o meno. A Lagopesole, nella suggestiva cornice del Castello, in cinque sono venuti a ritirare un premio ambito, quello dei «Lucani Insigni», promosso dal Consiglio regionale e dai Lucani nel mondo per gratitudine e soprattutto per fierezza.

E come si fa a non essere orgogliosi quando qualcuno va in Canada, studia, si afferma come avvocato e diventa uno dei più rinomati imprenditori nell'energia alternativa e nella stessa letteratura? Si è orgogliosi anche quando una giovanissima ricercatrice lascia il proprio paese, insegna all'Università e diventa personaggio di spicco nel mondo della medicina. Un orgoglio per chi a Venezia diventa il vero demiurgo delle Università, dell'architettura italiana e dello studio di nuove soluzioni che vanno bene anche nella stessa Matera del terzo millennio. Ci si riempie il petto anche se si raggiunge la vicina Pompei e si trova chi lascia l'Università lucana per andare a dirigere uno dei più celebri siti archeologici del mondo, progettando soluzioni di recupero che sono frutto sì di intuito ma anche di applicazione rigorosa nello studio dell'antichità.

Orgogliosi si è quando si diventa imprenditore con uno strumento musicale (l'arpa) che la si esporta in tutto il mondo. Lucani insigni, insomma, che arricchiscono il patrimonio culturale di una Basilicata che vuole sconfinare con i propri figli senza mai perdere il contatto con il ricco e variegato territorio di una regione continuamente protesa verso scommesse non sempre facili e abbordabili. E così gli illustri personaggi che hanno dato e danno lustro a questa terra hanno ricevuto la gratitudine dell'istituzio-

ne regionale, confidando ad una ricca platea segreti e paure archiviati ormai dalla storia. Sono uomini e donne diversi tra loro, accomunati dalla tenacia con la quale sono riusciti ad affermarsi superando pregiudizi e difficoltà di adattamento a mondi nuovi, molto più esigenti e complicati del nostro. Hanno saputo imporre la determinazione tutta lucana, condita da lealtà e riservatezza, senza mai strappare le proprie radici. Anzi, mostrandole ad ogni occasione per rafforzare il percorso dei sacrifici compiuti.

Sono stati premiati dai vertici del Consiglio regionale e della Giunta: Canio Kenneth Cancellara, avvocato, Cristina Ferrone, biologa e ricercatrice, Amerigo Restucci, architetto e rettore, Massimo Osanna, soppintendente e il compianto Victor Salvi, imprenditore.



LA PRESENTAZIONE DEL MUSEO Al centro il neo-coordinatore Luigi Scaglione [foto a.p.]

Un viaggio nelle vicende umane

Nelle quattro sale del «Museo dell'emigrazione» si mischiano storie e racconti

● L'emigrazione è nata con la nascita dell'umanità. Siamo tutti un poco emigranti. Abbiamo lasciato la nostra terra per altre dove abbiamo trovato non solo il lavoro, ma anche le Università che ci hanno arricchito di sapere. E' stato emigrante Cristo, ma anche Orazio,



LA NAVE Una visione multimediale nel museo

forse tra i primi lucani ad emigrare, ma anche Nicola, Giuseppe, Marco, e tutti quelli che dal porto di Napoli partirono per l'America prima e per i Paesi del nord Europa dopo.

Tra due ali di folla si è aperto ieri, presso il Castello di Lagopesole, il Museo dell'Emigrazione Lucana, nato da un'idea di Rocco Curcio e Pietro Simonetti nel lontano 1999.

«Oggi si chiude un ciclo e se ne apre un altro - ha detto il neo Coordinatore del Museo, Luigi Scaglione durante il suo intervento - non fosse altro che per la particolare coincidenza con la storia dell'emigrazione e delle migrazioni che in questi giorni ci appare davanti agli occhi. Il fenomeno della emigrazione - ha proseguito Scaglione - non si arresterà e

le storie del racconto del Museo si integrano con le nostre storie, quelle attuali».

Il Museo è arricchito dal Centro di documentazione «Nino Calice» che completa, con preziosi documenti, l'epopea dell'emigrazione. Le sale del castello Federiciano di Lagopesole (per il momento insufficienti a contenere tutto il materiale) sono state allestite in modo brillante e funzionali allo scopo di rendere i racconti attraverso le immagini e i documentari dell'epoca fruibili perché riescono ad immergere il visitatore nei luoghi della storia dove i fatti sono realmente accaduti. E' possibile, per esempio, sedersi su un carretto e attraversare le valli e i monti guardando le immagini che scorrono sul video a grandezza reale, come se fossero state girate all'epoca. Una forte emozione è rappresentata quando si inserisce il passaporto in una fessura e il funzionario (a video) pronuncia il tuo nome, la data di nascita e la provenienza. Un Museo destinato a quanti vorranno sapere di più sulla storia delle emigrazioni, che presto sarà ampliato con i racconti di tutti i cittadini che invieranno al Centro le loro storie o quelle dei loro congiunti. Da visitare assolutamente.

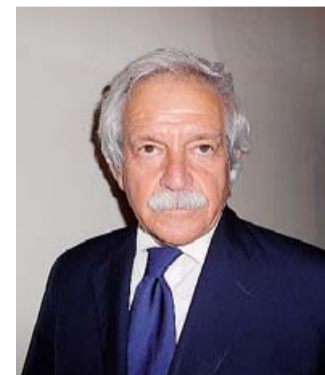
[a.pac.]



PREMIO Il compianto Victor Salvi



PREMIO Cristina Ferrone



PREMIO Amerigo Restucci



PREMIO Massimo Osanna



PREMIO Canio Kenneth Cancellara

LAGOPESOLE LO SFORZO CHE FA LA REGIONE PER VALORIZZARE IL CASTELLO CON INVESTIMENTI MILIONARI FA A PUGNI CON LA BIECA BUROCRAZIA

Il maniero della discordia

Il contenzioso è tra la Comunità montana e il Demanio. La vicenda in mano agli avvocati

● Lo sforzo che fa la Regione per valorizzare il Castello di Lagopesole, con investimenti milionari, fa a pugni con la bieca burocrazia dell'Agenzia del Demanio di Puglia e Basilicata. I prezzi di fitto e di utilizzo delle varie sale sono da capogiro e la gestione dei musei diventa fallimentare.

Un esempio: per utilizzare il cortile per la proiezione sulle pareti del suggestivo cinespettacolo sulla vita di Federico II, il Demanio chiede e ottiene dalla Comunità Montana 1.400 euro per ogni serata. Se l'utilizzo dello stesso cortile viene chiesto dal Comune di Avigliano per lo svolgimento della Festa della Pace, incredibile ma vero, il prezzo scende a 208 euro. Per fruire della Cappella o del salone dei congressi le cifre sono sempre allineate a quelle del Colosseo. Con la con-

sequenza che questi due spazi seducenti vengono utilizzati non più di quattro/cinque volte l'anno. E siamo magnanimi. Prima, invece, quando la gestione era del Corpo Forestale sala convegni e cappella era continuamente richiesti da privati, associazioni, enti pubblici, con il risultato che si creava una ricchezza per il paese che ora non c'è più. Agenzia del Demanio e Comunità Montana sono ora in mano agli avvocati. Ne parlano anche i giornali nazionali come Repubblica. Il contenzioso non è semplice da superare, perché chi dirige la Comunità Montana è animato da spirito politico, che non vuole consentire che gli investimenti della Regione finiscano nel nulla, mentre chi è a capo dell'Agenzia si muove con la logica della burocrazia. Cosicché, se non interviene la struttura nazionale del



IL TRENO Arti visive

Demanio con un apposito e razionale regolamento che tenga conto anche della Legge Monti (tra le pubbliche amministrazioni non ci dovrebbero essere canoni di fitto) il futuro appare denso di nuvole. A meno che lo stesso

Demanio non si decida (finalmente) ad affidare gratuitamente alla Regione l'intera gestione per un periodo di almeno ventitrent'anni. In questo modo tutti i problemi sarebbero risolti, perché la «testa» si troverebbe in Basilicata e non in Puglia e ogni questione verrebbe affrontata con la razionalità che si richiede ad una Pubblica Amministrazione. Finché non ci sarà un mutamento di rotta, la conflittualità è destinata a durare nel tempo, con l'Agenzia che pretende il pagamento dei fitti dalla Comunità Montana (23mila euro l'anno) per il museo del «Mondo di Federico II» e dalla Regione (circa 10mila euro l'anno) per il Museo dell'Emigrazione. Di contro, il Demanio non assicura il riscaldamento, non fa l'ordinaria manutenzione, spifferi di vento dalle finestre, bagni non resi frui-

bili, ascensore per disabili fermo, strada di accesso talmente sconnessa che i turisti mettono a dura prova le proprie caviglie.

Insomma, la questione va risolta, senza avvocati e senza pregiudizi, soprattutto da parte di chi non conosce affatto il Castello di Lagopesole e pretende di dettare regole per un bene pubblico che è solo e soltanto della popolazione del luogo, ormai stanca di affidare il proprio futuro a chi non ha alcun interesse al decollo economico-turistico del paese. Una considerazione finale: il museo del «Mondo di Federico II» è il quarto tra i siti mondiali da visitare. Peccato che da qualche giorno è chiuso, perché la mancanza di riscaldamento ha mandato in tilt la sofisticata apparecchiatura. Ovviamente, al Demanio questo non interessa.

[a.pac.]